

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXI n.13 (489) del 7.7.2006. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA



Giuseppe Cavalli Fotografo, a cura di A. Apollo, Appolloni Ed. in vendita presso Libreria Catapano via Dante LUCERA

322° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza Attività sul territorio di Lucera

di Tonino del Duca

Lucera. Nel corso della conferenza stampa, convocata giovedì 22 giugno, il tenente della Guardia di Finanza, Gaetano Capuozzo, ha reso noto il consuntivo di un anno di attività sul territorio, in occasione della celebrazione, fatta anche a livello nazionale, della fondazione del 322° anniversario della fondazione del Corpo.

Gli obiettivi che hanno guidato l'azione della Guardia di Finanza sono stati quelli di migliorare la qualità degli interventi e di instaurare un rapporto sempre più trasparente e costruttivo con i cittadini, con particolare riferimento all'attività di verifica fiscale. Le 16 verifiche a carattere parziale e 84 specifiche hanno consentito di recuperare tasse evase su una base imponibile di oltre due milioni di euro, mentre sono stati

recuperati circa un milione nel campo dell'IVA evasa. L'esperienza di forte contrasto, maturata negli ultimi anni, ha messo in evidenza il grave fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite; si tratta di un fenomeno grave sia perché gestito da potenti organizzazioni criminali sia perché ampio e diffuso sia perché altera le regole del libero mercato e inquina l'economia legale.

Un cenno particolare merita l'azione volta a verificare l'indebito utilizzo di fondi nazionali e co-



munitari europei e l'attività volta a contrastare lo smercio di stupefacenti e materiale contraffatto. Una panoramica, breve ma incisiva, è stata fatta anche su tutti gli altri settori di cui si interessano i 22 "ragazzi" (come li ha chiamati il tenente Capuozzo) della Guardia di Finanza su un territorio ampio comprendente 18 Comuni: tutela dell'ambiente, immigrazione clandestina, violazioni in materia di oli minerali, controlli sulle strade e sulle merci viaggianti, controllo dell'economia sommersa.

Per l'immediato futuro questi gli obiettivi: verifica delle frodi nel settore IVA, agevolazioni indebitate a livello finanziario, economico e di prestazioni sociali, giochi e scommesse clandestine, lotta al riciclaggio, all'usura e all'estorsione.

Master Plan Regionale delle Autostrade del Mare, dimenticato il porto di Manfredonia

Foggia. Il Master Plan delle Autostrade del Mare per la Regione Puglia ignora totalmente le problematiche ed il ruolo del Porto di Manfredonia. A segnalarlo è la segreteria territoriale della CISL di Foggia. A Bari dovrebbero sapere che anche a Manfredonia esiste un porto che meriterebbe la massima attenzione visto che è al servizio di una delle più consistenti aree industriali dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Al contrario, nelle pagine del documento presentato, seppur in versione preliminare, a Bari alle Istituzioni e alle categorie economiche e sociali -evidenzia la CISL di Foggia- il porto di Manfredonia non viene neppure menzionato. Il documento preliminare al Master Plan Regionale delle Autostrade del Mare - presentato a Palazzo della Regione Puglia alla presenza del Governatore, Nichi Vendola, e dell'Assessore regionale ai trasporti, Mario Loizzo - è stato elaborato da un gruppo di lavoro congiunto tra Regione Puglia e società Rete Autostrade Mediterranee S.p.A. sulla base di un Protocollo d'intesa

stipulato con l'ente regionale, in data 22 dicembre 2005. Importanti sono le finalità indicate nel documento: individuare le opere destinate al potenziamento delle infrastrutture dei terminali dedicati alle autostrade del mare e dei loro raccordi con la rete stradale e autostradale; le linee marittime necessarie; la definizione dei soggetti attuatori; gli schemi di finanziamento; gli eventuali interventi normativi; le procedure di avvio degli accordi di programma e delle conferenze di servizio, per quanto necessarie. Sull'argomento, nel mese di febbraio scorso, la CISL regionale aveva presentato alcune osservazioni, secondo cui "le infrastrutture materiali e immateriali sono da considerare uno dei pilastri portanti dello sviluppo economico e sociale di un territorio e influenzano direttamente produttività, occupazione, reddito e determinano una migliore qualità della vita dei cittadini. La insufficiente e, spesso, la cattiva qualità delle infrastrutture che caratterizzano il territorio della Puglia penalizzano - secondo la CISL regionale - la mobilità delle

merci e persone e dell'intero sistema produttivo, talvolta costretto a sostenere ulteriori spese per servizi sostitutivi su gomma, con conseguente riverbero negativi sui costi di produzione". In questa direzione, la CISL di Capitanata evidenzia che la grave dimenticanza che ha interessato il Porto di Manfredonia rischia di penalizzare lo sviluppo e l'occupazione della zona del Contratto d'Area e dell'intera Capitanata. Il Master Plan regionale andrà ad indicare le opere prioritarie a cui destinare un investimento complessivo di 94 milioni di euro da attingere principalmente da risorse regionali, statali (fondi Cipe) ed europee.

"Il rafforzamento del porto di Manfredonia - afferma la CISL di Foggia - non può non essere una priorità delle politiche regionali di potenziamento della rete d'infrastrutture, di trasporto e di trattamento delle merci, che - conclude il sindacato - consentirà di accorciare notevolmente i tempi di percorrenza sulla direttrice Mediterraneo - Europa". (p.c.)

Lettera aperta agli imprenditori locali da parte del sindaco di Carapelle

PROVIAMOCI INSIEME

di Alfonso PALOMBA

Carapelle. Confesso di aver provato disagio dinanzi alla giornalista che, intervistandomi, mi chiedeva di parlare di Carapelle e della sua specificità sociale ed economica, perché in quel momento prendevo consapevolezza che sulla "mia" comunità non c'era molto da dire, così come non c'è molto da dire ancora oggi. La stessa domanda dell'intervistatrice rivolgo ora a tutti i "miei" concittadini e soprattutto agli imprenditori locali, a coloro cioè che possono e che non fanno, perché da troppo tempo abituati a muoversi all'interno di una vision di retroguardia, che impedisce loro quel colpo d'ala capace di farli uscire dalla logica del profitto tout court, per trasformarli in dinamici agenti di cambiamento sul territorio, oltre che in attori propositivi dello sviluppo locale.

Sulla diffidenza verso gli altri e le istituzioni propria dell'impre-

a partire dall'insediamento borbonico in loco di 56 famiglie di nullatenenti in quel lontano agosto-settembre 1774 - non è mai stato agevole per la gente del posto, anzi è stato sempre intessuto di sofferenza e di miseria, di privazioni e di delusioni, ma anche di sudore e di sacrifici, di fiducia e di speranza.

Tutto questo è ormai nel DNA dei "miei" concittadini, è sedimentato nella coscienza, è diventato <<parte>> del <<carattere>> della gente, appartiene alla memoria collettiva, si è trasformato in categoria mentale, ha permeato di sé il rapporto del carapellese con la vita.

La metánoia, il cambiamento cioè, è, però, ancora possibile, perché non ci si può sentire né contemporanei né proiettati verso il diveniente, se non si acquista la consapevolezza che ognuno di noi è responsabile del buon andamento della vita associata e partecipa, con i mezzi a sua disposizione, allo sviluppo della propria comunità: è colpa grave, di conseguenza, chiudersi nell'isolamento della propria turris eburnea e pensare esclusivamente al proprio tornaconto. Non sono naturalmente così <<bacchettone>> da ritenere che l'imprenditore, a qualunque livello agisca e in qualunque settore operi, non debba inseguire l'obiettivo del profitto personale, ma dico soltanto che occorre ad ognuno di loro un <<supplemento di apertura>> verso la comunità di appartenenza, <<colpo d'ala>> per volare più in alto, un coraggioso <<salto di qualità>>, non solo per sapersi inserire a pieno titolo nella programmazione socio-economica ed urbanistica del territorio di riferimento, ponendosi come <<partner>> fondamentali dell'ente comunale, ma anche per sapersi trasformare in <<attori>> qualificati dello sviluppo sostenibile locale, in termini di progettualità e di risorse.

In qualità di sindaco, ho per certo come oggi, senza la partecipazione e la collaborazione dei

continua in 2ª



ditoria locale e sulla inveterata predisposizione a cavarsela in proprio, senza far ricorso a chicchessia, gravano sicuramente pesanti ipoteche che vengono da lontano: i più, infatti, si sono fatti, per così dire, da soli, hanno rischiato, hanno lavorato sodo, hanno avuto fortuna grazie anche ai loro sacrifici e non sono oggi disponibili ad altro, se non a godere delle posizioni raggiunte, accontentandosi di compiere operazioni di piccolo cabotaggio e non di navigare in mare aperto.

Dietro tali atteggiamenti di abbarbicamento tenace al proprio <<particolare>> e al proprio <<orticello>> c'è forse la storia difficile della comunità di Carapelle: il cammino, in vero -

continua dalla prima...

Proviamoci insieme

privati, non sia possibile innescare e realizzare veri ed efficaci processi di cambiamento e di innovazione, tanto più nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente situazione di crisi delle risorse pubbliche: per questo dico agli imprenditori illuminati – a coloro cioè che hanno la capacità di leggere la realtà di appartenenza in termini innovativi – di provare ad uscire dalla logica dell'accumulo fine a se stesso, puntando esclusivamente sul «matteone», per dare vita sul territorio ad interventi/azioni/progetti, capaci di «mettere in moto» l'economia locale con i fatti e non solo a parole.

Io sono pronto da un lato a cercare strategie allargate e solidali, nell'intento di contribuire alle opportunità di interventi di gruppi o singoli privati imprenditori, dall'altro a creare tutte le condizioni favorevoli per sostenere chiunque voglia provare a disegnare con me il futuro di Carapelle che, per quanto abbia «titoli» e «meriti» per essere realmente la seconda cittadina dei reali siti,

dopo Orta Nova, oggi si trova ad essere un «centro-dormitorio», privo di servizi, di idee imprenditoriali, di locali per il tempo libero che non siano le «sale giochi», di luoghi per la cultura, ecc.

Stando così le cose proviamo tutti insieme, a dare un futuro alla nostra comunità e a fare uscire dall'anonimato Carapelle, una cittadina oggi priva di identità, che non può vantare né un ristorante né un'azienda importante che vada oltre «la gestione familia-

re» né un luogo di incontro significativo per i giovani o anche per gli adulti né una struttura sanitaria né un impianto sportivo capace di soddisfare le esigenze di tutti né un cinema né un teatro.

E' utopia tutto questo? Non so, ma io continuo a coltivare il mio sogno anche a costo di apparire «come colui che porta a guinzaglio la luna».

Alfonso Palomba sindaco di Carapelle



A Manfredonia si festeggia il decennale del Parco del Gargano

Adagiato tra i monti ed il mare e baciato dal sole, si trova un territorio dove la magia, la natura, la storia e la cultura locale hanno contribuito a definire una realtà unica ed irripetibile. È qui, nel regno in cui storia e leggende si confondono e s'intrecciano con la vita di ogni giorno, che nel 1995 è nato il Parco Nazionale del Gargano, con lo scopo di salvaguardare l'ambiente, promuovere uno sviluppo ecosostenibile ed ecocompatibile e favorire la fruizione delle sue bellezze naturali. Giovedì 6 e venerdì 7 luglio il Parco si appresta a festeggiare i suoi primi dieci anni di vita con una due giorni di eventi nella sua città più grande: Manfredonia. Locations strategiche ospiteranno stand per la degustazione di prodotti tipici, spettacoli di animazione, convegni a tema e concerti di musica popolare con Eugenio Bennato, Tarantula Garganica e Terranima.

«Il Parco del Gargano è oggi una realtà importante» dichiara il giovane presidente dell'Ente, l'avvocato sipontino Giandiego Gatta. «Festeggiarne i dieci anni di vita - spiega - è un'occasione per le varie forze politiche, sociali e culturali che lavorano all'interno del Parco di ritrovarsi assieme per sentirsi tutti figli di una stessa terra, esaltando una nuova fase dell'istituzione fatta di ottimismo, e celebrando la fiducia in noi stessi, in quello che siamo riusciti a realizzare ed in ciò che faremo ancora».

Di nascita manfredoniana, con madre viestana e padre mattinataese: nel dna di Gatta è sintetizzato il Gargano. A due anni esatti dal suo insediamento al vertice dell'Ente, il presidente sipontino si è fatto promotore di diverse e significative iniziative, con una mission di tutto rispetto: internazionalizzare l'area protetta di uno dei Parchi più grandi d'Europa. Un obiettivo che grazie alla partecipazione ad una serie di Fiere internazionali è stato pienamente raggiunto. Il Parco si è inoltre «messo al servizio» del territorio aprendo infospertelli nei Comuni del Gargano per erogare ai cittadini e agli enti presenti informazioni sui finanziamenti messi a disposizione della Regione Puglia, dal Governo nazionale e dall'Unione Europea e tesi a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per Gatta il Parco ha «un potenziale inimmaginabile», con ben 160 specie vegetali e più del 50 per cento dei mammiferi d'interesse comunitario. Tante ed eccellenti sono inoltre le prelibatezze gastronomiche della Montagna del Sole: dal caciocavallo podolico, alle fave di Carpino, all'olio extravergine di oliva, dalla farrata di Manfredonia agli agrumi di Rodi, Vico Garganico, Ischitella, dalle anguille di Lesina ai capperi di Mattinata e al pane di Monte Sant'Angelo. Al riguardo l'Ente garganico ha approntato un regolamento per le imprese che intendono avvalersi del marchio Parco finalizzato al rilancio dei prodotti

agroalimentari, vera ricchezza del territorio.

Il Gargano è uno scrigno inesauribile di tesori naturali, una fortezza dello spirito, una terra mitica dove il passato riemerge all'improvviso e spesso in forme sorprendenti con siti archeologici «ambiti» da studiosi e ricercatori e bellezze paesaggistiche di rango. Gatta ha deciso di puntare sugli aspetti più importanti del patrimonio storico-culturale e naturalistici della terra garganica e in questa ottica un ruolo da protagonista l'ha assunto il progetto di educazione ambientale che ha permesso a migliaia di alunni di usufruire a spese del Parco della bellezza e della storia del Gargano.

«Tanto è stato fatto in questi anni - aggiunge Gatta - e siamo consapevoli che è necessario fare ancora molto, dobbiamo compiere una vera e propria rivoluzione culturale, fare dei garganici i migliori imprenditori di se stessi, nella consapevolezza di essere chiamati a gestire un vero e proprio giacimento di tesori da custodire con cura». L'Ente si sta preparando con entusiasmo agli imminenti festeggiamenti e carico di ottimismo è proiettato verso nuovi importanti traguardi. «Missione del Parco: salvaguardare il patrimonio immenso e di incommensurabile pregio che ci è pervenuto dai nostri avi e al tempo stesso pensare anche ad nuovo percorso fatto di successi economici e di progresso nel rispetto dell'ambiente e della natura», conclude Gatta.

Ricordo di Della Malva

di Michele Cosentino

Manfredonia. In un brogliaccio trovo questo breve profilo bio-bibliografico del Can. Sac. Marco Della Malva, che qua trascrivo. Scopo di ciò è per ricordare lui quale personalità nel panorama ecclesiastico e storico della Daunia in particolare del nostro Novecento.

Il Can. Sac. Marco Della Malva nacque a Vieste il 9 maggio 1927 e morì il 29 gennaio 1992.

Nel 1933 entrò nel Seminario Arcivescovile di Manfredonia e poi, negli anni successivi, in quello Regionale di Benevento, dove completò gli studi di Teologia. Il 15 agosto 1950 fu ordinato Sacerdote da Mons. Andrea Cesarano, Arcivescovo Metropolita di Manfredonia ed Amministratore Apostolico Perpetuo della Diocesi di Vieste.

Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per Dio, fu amato da tutti. Dal 1951 al 1953 fu Vice Rettore nel Seminario di Manfredonia. Insegnò Religione nelle scuole di Vieste e fu Rettore delle chiese «S. Pietro» e S. Maria Merino».

Sin da giovane s'interessò di storia della propria terra e della Daunia, fa-

cendo ricerche di documenti negli archivi e di notizie nelle biblioteche. Nel 1963 pubblicò il libro «Vieste e la Daunia nel Risorgimento», stampato dalla «Tecnostampa» di Foggia. Nel 1970 pubblicò «La Città e la Madonna di Merino», stampato dalla predetta tipografia. Nel 1975 scrisse con Mons. Valentino Vailati (allora Arcivescovo, successore di Mons. Cesarano) il libro «L'Archidiocesi di Manfredonia e la Diocesi di Vieste», edito dall'allora Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Manfredonia. (Voglio far notare che la Diocesi di Vieste, istituita nel 993, cessò nel 1818 e fu data in Amministrazione Apostolica Perpetua all'Archidiocesi Metropolitana Sipontina).

Don Marco Della Malva, senza tener conto della sua lunga e penosa malattia sofferta con cristiana rassegnazione, ebbe la forza di portare a termine il suo ultimo libro «Vieste e la Città della Daunia», edito dal periodico «Vieste Oggi». Tale libro, presentato al pubblico senza di lui perché infermo, il 7 gennaio 1992, pochi giorni prima del suo decesso, è ritenuto un'agile opera, tutta spaziata a notizie inedite.

Annuario 2005 al «Bonghi» di Lucera

di Leonardo P. Aucello

Tra i licei più rinomati e antichi della Capitanata un posto esclusivo lo occupa di sicuro il Liceo «Ruggero Bonghi» di Lucera. Un Istituto che ha circa due secoli di vita trascorsi all'insegna del buon sapere e della formazione umana, culturale e civile a tutto tondo. Ecco perché in tutti questi tempi esso ha avuto una continua fioritura di allievi che si sono affermati nel corso degli anni, la maggior parte dei quali fuori dello stesso ambito locale e regionale. Questa scuola per lungo tempo è stata veramente fucina di cultura delle tante personalità di spicco che vi hanno svolto la propria attività didattica: docenti che hanno primeggiato nel mondo accademico e intellettuale in genere: da Manara Valgimigli, a Giuseppe Saitta, Francesco Piccolo, Riccardo Del Giudice, Ezio Levi, Giuseppe Gabrieli, Maria Marcone, fino a Pasquale Soccio, prima docente e poi Preside per oltre un ventennio.

Ma anche, come si ricordava, tra gli alunni ci sono state figure eccellenti che si sono affermate nei diversi campi della vita pubblica: da Matteo Amicarelli, ad Umberto Bozzini, Giuseppe Cassieri, Michele Curato, Alfonso Di Giovine, Giambattista Gifuni, Gaetano Gifuni, Francesco Lastaria, Giovanni La Selva, Donato Menichella, Alfredo Petrucci, Raffaele Simone, Michele Vocino, solo per citarne alcuni.

L'attuale Dirigente scolastico, il prof. Michele Schiena di San Marco in Lantis, ha inteso onorare, insieme allo staff e al corpo docente, non solo questi uomini illustri, ma ha anche cercato di far riappropriare alla città di Lucera insieme al glorioso Liceo, del suo primato storico-artistico-culturale che, senza dubbio, le compete.

Oggi che i licei classici in genere (al di là di presunte riforme in atto) sono piuttosto in crisi di identità, vuoi per l'abbassamento generale di cultura un po' di tutto il panorama scolastico locale e nazionale, vuoi anche per la spocchiosa qualità di tanti docenti che si piccano di essere «professoroni» di Lettere antiche (soprattutto nei licei di periferia), ma che, rimarcando la famosa differenza tra il tedesco e l'italiano che afferma che il primo se una cosa non la sa la apprende e il secondo invece la insegna, non hanno assimilato quasi niente del celebre endecasillabo carducciano

dei cipressetti di Blicheri, poter dire cioè con assoluta certezza «e so legger di greco e di latino», tuttavia rendersi conto che esistono da tempi immemorabili scuole come il Bonghi lucerino consola oltremodo lo spirito, soprattutto in chi, e sono tanti, è fermamente convinto che solo le grandi basi culturali della classe dirigente e professionistica restano a fondamento della giusta e meritoria crescita di una nazione.

Ho sentito, nel corso della mia vita, raccontare cose strabilianti riguardo alla vita scolastica del Bonghi dalla fine dell'Ottocento fino ad oltre la metà del secolo trascorso, rifentemi di prima mano da chi o le ha vissute o le ha studiate a sua volta. Mi riferisco al Preside Pasquale Soccio, che si è configurato come una cellula interattiva di questo microcosmo di favola. E l'impronta di una mente sava e acuta come la sua è rimasta nel tempo, per quanto sia trascorso oltre un trentennio dal suo ritiro scolastico, durante il quale l'autore stesso, nella sua duplice veste di educatore e dirigente, l'ha resa presente e sempre attuale attraverso una documentazione memorialistica, narrando nella lunga quiescenza senile la magia della sua Lucera elettiva, legata a quella del Liceo cittadino da lui amato e diretto e all'annesso convitto nazionale.

E proprio a Pasquale Soccio l'Anuario 2005 dedica ampi spazi di lettura del pensiero di scrittore e di docente scrupoloso. Anche perché a lui di recente è stata dedicata la Biblioteca d'Istituto, riorganizzata dalle sue mani sulle macerie della guerra mondiale e accresciuta di centinaia di volumi che costituiscono, insieme alla storia stessa dell'Istituto, il fiore all'occhiello di tantissime biblioteche pubbliche e private.

Chiude l'opera il Diorama dell'Istituto per offrire un'immagine costante del valore didattico-organizzativo della scuola in sé. Noi che conserviamo un ricordo di esemplarità unica della vetusta città federiciana e del modello di cultura che da essa si è propagato nei secoli, non possiamo che augurarci che anche in futuro essa si preservi da incrinature di sorta che scalfirebbero di parecchio quel sapere mostrare grande tra i grandi. Non sarebbe una sconfitta soltanto per la bella Luceria ma per storia stessa.

Leonardo P. Aucello

Progetto LIFE-Natura

Si è riunito, per la prima volta, il Comitato di Coordinamento per il Piano di Gestione del progetto comunitario Life Natura Fortore che ha come ente attuatore la Comunità dei Monti Dauni Settefontinali e un tavolo di partenariato composto dalle Regioni Molise, Puglia, Campania, dalla Provincia di Foggia, dalla Comunità Montana del Fortore, dall'Autorità di Bacino Interregionale, dal Comune di Torremaggiore, dal Centro Studi Naturalistici e dal Consiat S.p.A.

Alla riunione, svoltasi a Campobasso, hanno partecipato i rappresentanti della Regione Campania, delle Province di Foggia e Campobasso, dei Comuni di Pietracatella, Santa Croce di Magliano, San Bartolomeo in Galdo, Castelvetere in Valfortore, Baseliace, Casalnuovo Monterotaro, Carlintino, Celenza Valfortore e San Paolo Civitate. Presenti anche l'ing. Matteo Orsino, il dott. Vincenzo Rizzi, il prof. Fulvio Cerfolli, componenti dell'Ufficio di Progetto del LIFE Fortore 2005, e l'ing. Raffaele Moffa, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

Il programma Life Natura, promosso dall'Unione Europea, contribuisce alla realizzazione della rete comunitaria di siti naturali protetti (pSIC) denominata Rete Natura 2000 attraverso il ripristino dell'ambiente naturale. Per il 2005 la Commissione Europea ha finanziato 54 progetti in 20 paesi europei su 183 domande presentate, con un investimento complessivo di 126 milioni di euro. Per l'Italia, su oltre 50 proposte candidate, ne sono state approvate 4 tra cui il Progetto Life Natura "Fortore 2005". Obiettivo del progetto, che ha una dotazione finanziaria di 1.6 milioni di euro e una durata di 5 anni, è bloccare i fenomeni di degrado degli ambienti naturali del Fortore.

Il Piano di Gestione si pone come obiettivo principale la salvaguardia e valorizzazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nonché delle preziosissime risorse idriche dell'intero comprensorio del Fortore. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'elaborazione di misure di gestione eco-compatibile delle risorse economiche locali. Così come previsto dalle Direttive e

dagli altri strumenti tecnici Comunitari, il Piano di Gestione dei pSIC (proposti siti di interesse comunitario) del Fortore sarà redatto attraverso un processo partecipativo con le realtà istituzionali, economiche e sociali presenti sul territorio. Il Piano sarà quindi costituito da un documento di analisi generale nel quale saranno affrontati i principali aspetti naturalistici e socio-economici, così come esplicitati dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della Tutela del territorio del 3 settembre 2002. Realizzato il quadro conoscitivo del sito, verrà effettuata la valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie. Il contenuto del piano si completerà poi con la redazione di una relazione che evidenzia



gli obiettivi e la strategia gestionale.

Il Comitato di Coordinamento, nella sua piena composizione, sarà costituito da soggetti pubblici (Regioni, Province e Comuni territorialmente competenti) e privati (associazioni ambientaliste, associazioni di categoria) interessati a contribuire alla preparazione del Piano di Gestione. Il Comitato di Coordinamento si riunirà periodicamente per esaminare gli elaborati prodotti e per seguire la stesura del Piano di Gestione, al fine di arrivare all'approvazione di un Piano di Gestione il più possibile condiviso tra tutti i soggetti le cui azioni hanno un'incidenza diretta sui siti. Con la riunione del Comitato di Coordinamento si è entrato nel vivo. A Moffa è spettato il compito di illustrare l'iter procedurale e i presupposti giuridici che consentono di individuare il Piano di Gestione, previsto dalla direttiva Habitat, quale piano stralcio del

Piano di Bacino, così come indicato dalla legge n. 183/89. Spiegato anche il ruolo dell'Autorità di Bacino nell'ambito del progetto LIFE Fortore e quali sono la composizione e le competenze del Comitato di Coordinamento del progetto, evidenziando la necessità di stimolare un processo partecipativo per la formazione del piano di gestione.

Orsino ha prima illustrato la politica europea finalizzata all'implementazione degli articoli delle Direttive Habitat e Uccelli per l'istituzione della Rete Natura 2000 e poi il progetto LIFE Natura. Nel suo intervento, il progettista ha evidenziato i perimetri dei pSIC oggetto degli interventi e le azioni che si andranno a svolgere nel corso del progetto. Parti-

colare attenzione è stata dedicata ai problemi ambientali del fiume Fortore. Cerfolli ha preliminarmente illustrato l'approccio metodologico dei Piani di Gestione, sottolineando come il loro scopo sia quello di definire meccanismi gestionali che consentano la conservazione dei valori degli habitat compatibilmente con la presenza umana e con gli interessi economici in gioco. Un piano di gestione peraltro propedeutico, per i territori interessati, per l'accesso ad alcuni canali di finanziamento dell'Unione europea. A tal proposito il sindaco di San Bartolomeo in Galdo, Donato Agostinelli) ha sottolineato l'opportunità di orientare la futura programmazione dei fondi comunitari verso le misure indicate dal progetto LIFE e altresì proposto di allargare la composizione del comitato di coordinamento ai rappresentanti degli assessorati regionali all'agricoltura.

In conclusione Moffa e Orsino hanno presentato nei dettagli l'iter procedurale che verrà seguito per la formazione del Piano di Gestione. La prossima riunione del Comitato di Coordinamento si terrà entro la fine dell'anno e tratterà gli studi preliminari sulle aree pSIC che saranno nel frattempo svolti dal gruppo di studio del progetto LIFE.

Le attività del "Terzo Millennio"

Lucera. L'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici si propone di valorizzare il patrimonio artistico e religioso rappresentato non solo dalle opere d'arte custodite all'interno delle chiese della diocesi di Lucera-Troia, ma anche da tutti i complessi architettonici, dalle biblioteche e dai "contenitori" dei documenti storici di cui la nostra diocesi è ricca.

Nata su iniziativa del locale Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici nel dicembre 1999, l'Associazione "Terzo Millennio" è un'organizzazione a base volontaria strutturata a livello diocesano sia per rispondere alle necessità di custodia, salvaguardia, conoscenza e comprensione delle opere d'arte religiosa, sia per fornire informazioni di carattere storico-artistico a turisti e pellegrini e, in generale, a tutti i visitatori dei beni ecclesiastici e culturali della Diocesi. Accanto a tali compiti di tutela, promozione, valorizzazione e recupero del patrimonio e delle tradizioni ecclesiastiche, l'Associazione si propone di organizzare approcci facilitati alla lettura delle opere d'arte e riportare le stesse alla funzione per cui furono create: un compito estetico, ma anche spirituale, trasformando l'occasione turistica in un grande momento di evangelizzazione.

Il Museo diocesano di Lucera

Nell'ala principale del settecentesco Palazzo vescovile è collocato il Museo di arte sacra della Diocesi di Lucera. In esso è allestita anche la storica Pinacoteca vescovile, i cui primi ritratti si devo-

sti liturgiche e mitrie dei secoli XVIII-XX. Notevoli le raccolte di opere pittoriche, provenienti in gran parte dalle chiese e conventi soppressi di Lucera, tra cui due olii su tavola del XVI secolo: la Madonna della Grazie e la Madonna della Pietà. Imponente la collezione di reliquie, paramenti, arredi e oggetti sacri. Nell'oratorio del Palazzo è infine conservato un artistico armadio-cappella (sec. XIX) contenente un altare in legno dorato (sec. XVIII). Tra le rimanenti suppellettili sacre: crocifissi, candelabri, libri liturgici, busti, ritratti di santi, pissidi, ostensori, seggi e sigilli episcopali. Di pregio è anche l'arredamento dei saloni: tavoli e porte, poltrone, tendaggi, lampadari in legno, bronzo e ferro battuto, scrivanie, librerie, armadi e salotti (sec. XVIII-XX).

Le Mostre tematiche

In pochi anni il Museo diocesano di Lucera è divenuto un'istituzione di richiamo per molti visitatori e studiosi, ma soprattutto un luogo che offre stimoli per la maggiore conoscenza della storia e dell'arte sacra presente nel nostro territorio. Esso è stato pensato e creato come una realtà dinamica e non come un luogo di mera conservazione di opere di interesse artistico. La raccolta, cioè, cerca di essere una realtà viva e attiva, che continuamente sollecita l'interesse e la curiosità di tutte quelle persone che hanno una sensibilità verso l'arte e ogni espressione del bello. Questa sensibilità va riconosciuta anche e soprattutto nei



giovani, sempre più frequenti visitatori del Museo. Sono soprattutto le mostre tematiche, che rendono sempre nuova e interessante la visita al Museo diocesano. Ognuna di esse è un'occasione importante per valorizzare e qualificare in maniera seria ed intelligente il nostro patrimonio artistico, archivistico e librario. Conoscere e apprezzare quello che abbiamo ci aiuta anche a proteggere le nostre opere d'arte, che sono il segno più eloquente del nostro passato. Questo l'elenco delle mostre tematiche allestite dal 1999 ad oggi: I paramenti sacri del Beato Agostino - I paramenti del Capitolo Cattedrale - Gesù Bambino tra arte e devozione - Una Città due Santi (S. Francesco Antonio Fasani e B. Agostino Kazotic) - I 700 anni della Basilica Cattedrale - Imago Salutis (libri liturgici) - Gli Ostensori della Diocesi di Lucera - La chiesa del Carmine di Lucera: un monumento da salvare - Custodi del Sacro (ostensori - Le Vesti della Regina - Piccoli grandi libri.

MERIDIANO 16

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 12458. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore, che si assume la responsabilità a norma di legge.

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



A colloquio con Lucianna Modola di "Mythos" Alla scoperta di Umberto Bozzini

di Erika Raimo

Lucera. Il Gruppo Teatrale "Mythos", nato nel lontano 1968 e ininterrottamente diretto dalla prof.ssa Lucianna Modola, non ha mai arrestato la sua fervida attività culturale.

Avendo come scopi essenziali la valorizzazione e la contemporanea diffusione del teatro, garantite dalla rappresentazione di spettacoli in prosa attinenti le lettere, l'arte figurativa e la musica, il suddetto Gruppo Teatrale, attira, inevitabilmente, un numero di spettatori sempre più ingente.

Per approfondire il discorso e, per avere un quadro d'informazioni più vasto, abbiamo intervistato la presidente del Gruppo Teatrale, prof.ssa Lucianna Modola.

Quali sono i progetti in cantiere della Compagnia Teatrale?

"Nel mese di ottobre, verrà allestito un Convegno sul drammaturgo lucerino Umberto Bozzini: spesso la persona di Umberto Bozzini, uomo di teatro estremamente valido, viene del tutto ignorata; dunque il nostro scopo principale consiste nell'innescare un processo di "diffusione" in grado di abolire questa "pecca" che accomuna la stragrande maggioranza della popolazione lucerina. Questo convegno sarà organizzato in collaborazione del Club Unesco "Federico II" di Lucera e, si spera, del Comune, nella persona del sindaco, dott. Giuseppe Labbate e dell'assessore alla cultura Franco Calabria.

Nel mese di dicembre, presenteremo, una miscellanea di Luigi Pirandello, la "Giara", "Liola", "La Patente", "Cecé" "Sei personaggi in cerca d'autore" perchè si abbia un'idea comple-

ta della personalità dell'autore, così com'è accaduto per "Omaggio a Checov" rappresentato nel dicembre scorso".

Credete di spostarvi oppure pensate di mettere in scena le vostre rappresentazioni solo entro la mura lucerine?

"Per noi è molto difficile lasciare Lucera. Occorrono mezzi che noi non abbiamo ed inoltre i nostri ragazzi sono impegnati sia nel lavoro che nello studio. Ogni

disfacente. I partecipanti hanno partecipato con assiduità ed impegno.

Da sempre custodisco il desiderio di aprire una scuola in memoria del drammaturgo lucerino Umberto Bozzini: però, ho trovato sempre un "muro" di difficoltà da parte dei responsabili comunali. Siccome sono tenace, continuo, da sola, nei miei propositi, con la speranza che prima o poi qualcosa cambi nei miei confronti.



anno ci vengono proposti festival in tutta Italia, ma io ho a cuore Lucera, perchè è la mia città: desidero che i giovani crescano in questo senso, amando Lucera e le sue bellezze e le sue tradizioni culturali; nel frattempo, vorrei trasmettere loro, l'immenso amore per il teatro che custodisco."

La vostra Compagnia Teatrale, ha fatto in modo che partissero, quest'anno, corsi di dizione e di recitazione. Vorremmo saperne di più in merito all'affluenza e all'interesse che, quest'iniziativa, ha suscitato nei lucerini.

"L'affluenza è stata molto sod-

Ritengo che il teatro possa dare molto ai giovani di oggi, spesso demotivati e dimentichi dei valori essenziali. perciò mi adopero nel contribuire alla loro formazione e alla loro crescita culturale".

Qual è stata la rappresentazione che ha riscosso più successo?

"Senza dubbio "Rugantino" (di Garinei e Giovannini), forse perchè è più conosciuta ma quella che più mi sta cuore è "My Fair Lady" (di G. B. Shaw). Non posso far meno di citare "L'importanza di chiamarsi Ernesto" (di Oscar Wilde), "Omaggio a Checov", "La palla al piede" (di G. Feydeau) e "La Locandiera" (di C. Goldoni).

Ultimamente abbiamo tenuto la Terza Rassegna di Poesia Medioevale che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico: la suggestione cavalleresca è stata la protagonista indiscussa della Rassegna, oltre al brio e all'armonia dei versi declamati dai ragazzi che, costantemente, hanno frequentato i corsi di dizione e che si sono appassionati al mondo teatrale.

È il nostro un Gruppo che, al fine di rimanere in vita lotterà con le unghie e con i denti!"

Riponendo la nostra fiducia "nelle mani" del buon senso lucerino, rivoliamo i nostri migliori auguri alla Compagnia Teatrale "Mythos", quindi a tutti gli attori e alla presidente, Lucianna Modola, affinché possano elargire e diffondere quella vasta parte della cultura tanto antica quanto importante, ovvero, il teatro, senza particolari intoppi.

A Torremaggiore cronaca di un festival

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Si sono concluse felicemente le due serate festivaliere promosse dalla locale Associazione turistica PRO LOCO giunte alla loro ottava edizione.

Questa manifestazione canora dedicata alle opere ed alla memoria di Augusto Daolio si è svolta all'interno del cortile dell'edificio scolastico "San Giovanni Bosco" ed ha visto la partecipazione di trenta cantanti provenienti da Torremaggiore, Castelnuovo della Daunia, San Paolo di Civitate e Poggio Imperiale ai quali si sono aggiunti due gruppi musicali provenienti da Trani e da Bari.

A differenza delle trascorse edizioni dedicate alla canzone degli anni sessanta e settanta questa ottava edizione ha avuto un tema libero per cui alcune cantanti si sono esibite in canzoni di lingua anglo-sassone.

Un'altra innovazione apportata quest'anno consiste nella presenza di due Giurie, quella tecnica composta da esperti in campo musicale e presieduta dal Pianista Pape Gurioli e quella critica composta da giornalisti.

Una novità introdotta quest'anno è stata l'esecuzione di due brani di "Musica Biologica" eseguiti dalla cantante trentina Annamaria Rizzi, un tipo di musica, come ha poi spiegato Pape Gurioli, in cui il biologico "c'entra solo nella incisione della base di accompagnamento fatta con strumenti classici senza le opportune correzioni apportate tramite l'uso del computer e questa nuova forma di registrazione è nata a Foggia con la esecuzione di due brani cantati dalla Rizzi, "Vento" e "Anna 24— 12", ed ha dato vita a un gemellaggio tra il Comune di San Remo e la Puglia musicale ed avrà come punto di riferimento le interpretazioni della stessa Annamaria Rizzi. Dal canto suo Pape Gurioli ha consigliato ai concorrenti in gara di esprimersi con la propria personalità musicale senza imitare i cantanti famosi ai quali tentano di ispirarsi.

Infine la proclamazione dei vincitori. Il premio della critica, consistente in una targa, è stato assegnato al gruppo musicale Metafora, mentre quali vincitrici sono state proclamate al primo posto Francesca Rendingella, di Foggia, con 500 euro, il secondo a Maria Caputo di Poggio Imperiale con 200 Euro ed il terzo, con cento euro a Giuseppina Palma di San Paolo di Civitate.

Dal canto nostro segnaliamo le esibizioni di Elena Campanella, Valentina Celozzi e Italo Asole mentre per tutti gli altri concorrenti rimasti all'asciutto consigliamo di rifarsi al famoso detto di De Coubertin: "L'importante non è vincere ma partecipare".

AVVISO

Il prossimo numero di "Meridiano16" uscirà, dopo la pausa estiva, il 22 settembre c.a. Nel frattempo potete consultare il sito

www.
meridiano16.com



Centro Studi "Joseph Tusiani"

San Marco in Lamis (FG). E' stato presentato a Monte Sant'Angelo, presso la sala-giunta della Comunità Montana del Gargano, il Centro Studi "Joseph Tusiani", dedicato all'illustre poeta, scrittore e latinista italo-americano. Tusiani, 82 anni, originario di San Marco in Lamis, ma newyorkese di adozione, è conosciuto in tutto il mondo per le sue opere, molte delle quali dedicate alla sua San Marco in Lamis e al Gargano. Presenti all'evento culturale lo stesso Tusiani, il presidente della Comunità montana, Nicola Pinto, il sindaco di San Marco, Michelangelo Lombardi, l'assessore alla cultura, Peppino Maratea, il presidente della commissione cultura dell'Ente, Matteo Nardella, l'editore Antonio Motta, il segretario del Centro di Documentazione sulla Storia e sulla Letteratura dell'Emigrazione di Capitanata, Sergio D'Amaro. Per l'occasione presentato anche il logo del Cen-

tro studi, ideato dalla Borografiche di San Marco in Lamis. "L'opera dello scrittore italo-americano Joseph Tusiani è ormai largamente acquisita da parte della critica più autorevole e presso una larga fascia di pubblico internazionale - ha spiegato Nardella - il nome di Tusiani è rinomato in tutti i Dipartimenti di Studi Italiani dell'America del Nord come traduttore di poesia italiana in inglese, ed è ben consolidato in America e in Europa come poeta e prosatore, nella saggistica specializzata sulla storia e la letteratura degli Italiani d'America. Alla sua opera sono stati dedicati convegni di studio, incontri, seminari, tesi di laurea, sia in America che in Italia. Sono sorti fondi speciali a lui dedicati, e siti web che proiettano il suo nome sulla rete globale con la massima evidenza possibile". La sede del Centro studi sarà quella naturale di San Marco in Lamis.